

La psicologa Petrone: le orchesse non sono più un tabù, ma in Italia si fa fatica ad accettarlo  
«La cultura cattolica ci rende quasi impensabile che una madre possa violare un minore»

# «Le pedofile sono state vittime con l'abuso cancellano il dolore»

**Mario Neri**

LIVORNO. «Se si fosse trattato di un uomo, adesso staremmo gridando allo scandalo. Lo avremmo voluto in galera. Anzi, sarebbe stato in galera. Ma siamo di fronte a una donna che ha commesso un abuso su un minore, e fino a pochi anni fa alla figura femminile non veniva mai associato nulla di perverso». Invece, dice Loredana Petrone, docente di psicologia del rischio infantile all'Università dell'Aquila e una cattedra anche alla Sapienza di Roma, la pedofilia al femminile è un fenomeno in crescita, si registra nell'8% dei casi. «Fino a pochi anni fa anche solo denunciare una donna abusante sembrava impensabile», dice l'autrice di *E se l'orco fosse lei* (Franco Angeli) e *Pedofilia rosa, il crollo dell'ultimo tabù* (Magi edizioni), due testi cardine per gli esperti del settore.

**Professoressa, quando è caduto il tabù?**

«Beh, da pochi anni. Siamo culturalmente abituati a gridare all'orco in presenza di un pedofilo maschio mentre una donna abusante ci spiazza».

**Perché?**

«Perché nell'immaginario

collettivo, anche per effetto di una forte influenza della cultura cattolica, esiste ancora un pregiudizio sulla donna, è percepita come madre e Madonna, difficile vederla come abusante. Inoltre, qualsiasi ragazzino che rivelasse ai coetanei di aver subito molestie da un'insegnante o una baby sitter verrebbe deriso».

**Dunque, è un fenomeno sommerso?**

«In Inghilterra, uno dei Paesi in cui la pedofilia rosa si è studiata prima di altrove, uno studio ha scoperto un doloroso silenzio dei preadolescenti. Fra i report case, cioè i casi denunciati all'autorità giudiziaria, solo il 5-8% riguarda abusi commessi da donne. Nei self report, quelli elaborati con i questionari agli studenti, la percentuale sale fino al 50%».

**Come nasce l'ossessione di una pedofilia?**

«Una donna che ha rapporti con un minore di 14 anni esercita una asimmetria di potere. Non è un caso che questa donna minacciasse il ragazzino, manipolava la fragilità dell'altro. Di solito le pedofile hanno difficoltà ad avere rapporti con uomini adulti».

**In questo caso il marito c'è.**

«Be', la dimensione coniugale potrebbe non averla soddisfatta. Il marito non soggiace. Il ragazzo sì. Con lui soddisfa il suo bisogno di potere e controllo. Non solo. Spesso scatta un'identificazione con l'aggressore da cui si è subito violenza, abusare di un minore significa cancellare dal proprio io la vessazione subita».

**Queste ossessioni sono il frutto di violenze subite?**

«L'abusante quasi sempre è stato vittima prima di diventare carnefice. La letteratura scientifica ci dice che l'80% delle donne che agiscono con comportamenti prevaricatori nei confronti di minori ha vissuto o vive esperienze traumatiche in famiglie caotiche. Ha subito dai genitori maltrattamenti fisici o psicologici, anche in situazioni di promiscuità. È stata esposta a materiale pedo-pornografico o all'esibizione del sesso in famiglia. Io ho cominciato a studiare queste donne così».

**Come?**

«Capitò dopo aver dato supporto alcuni genitori. Si entra nell'universo di un bambino con il gioco o il disegno. E ricordo che una bimba di appena 3 anni che giocava in modo strano, leccava il pavimento. Mi raccontò che Ninfa, la sua ba-

by sitter, faceva la stessa cosa con la sua "patatina". Da lì ho cominciato a studiare, mi si è aperto un mondo che non era più fatto di fate, ma di orchesse che cercavano nei minori il proprio piacere sessuale».

**Donne da curare?**

«Sì. E si parte da un percorso di riconoscimento del sé, si lavora sull'autostima e sull'empatia. Chi abusa, per paradosso, non ha la percezione di ciò che prova la vittima, ha cancellato dai suoi ricordi il dolore».

**C'è una figura mitologica a cui si rifa la psicanalisi per tratteggiare queste donne?**

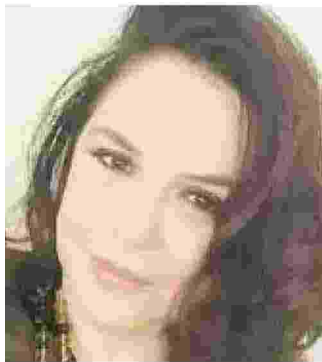
«Storica: quella di Poppea, moglie di Nerone. Era più grande ed è il simbolo di un desiderio non incestuoso ma incestuale: l'imperatore era dominato da una donna che gli era quasi madre».

**I ragazzini possono venir illusi dall'immaginario favorito dalla pornografia?**

«Sì. Ma attenzione, una cosa è la fantasia erotica nei confronti di un'insegnante, la realtà può essere spazzante».

**Cosa scatta nelle donne che vanno a caccia di uomini più giovani?**

«Il disimpegno. Non a caso si parla di toy boy, di ragazzi giocattolo. Ma con un minore questo rapporto si fa prevaricazione. Atrocità quando le vittime sono i bambini». —



**LOREDANA PETRONE**  
PSICOLOGA ALL'UNIVERSITÀ  
DELL'AQUILA E ALLA SAPIENZA DI ROMA

I casi di violenza di femmine su maschi minori sono l'8% ma molti non denunciano per vergogna

## LE TAPPE



### La denuncia e la perquisizione

La denuncia della madre del ragazzo viene formalizzata e la procura l'8 marzo comincia a indagare. La donna viene indagata per violenza sessuale su minore.



### La conferma del Dna

Nel giorno in cui la donna si presenta in Procura per spiegare la propria versione dei fatti, arriva l'esito dell'esame del Dna. Il figlio è del padre-ragazzino.



### Arresti domiciliari "rischio reiterazione"

Ieri alla donna sono stati notificati gli arresti domiciliari ed è stato eseguita una nuova perquisizione: per i pm c'è il rischio di reiterazione del reato e inquinamento delle prove. Il marito è stato indagato con l'accusa di aver riconosciuto un figlio che sapeva non essere suo.

